

Gazzetta del Sud 13 Febbraio 2026

Gli “affari” dell’ex pentito Bisognano. È stata esclusa l’aggravante mafiosa

Mazzarrà S. Andrea. La Seconda sezione della Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura distrettuale antimafia di Messina, contro l’ordinanza del Tribunale del Riesame, resa nota il 17 settembre 2025, pochi giorni dopo l’esecuzione degli arresti scattati il 29 luglio 2025 a Mazzarrà Sant’Andrea e a Campobasso. Con quel provvedimento era stata confermata la custodia cautelare in carcere nei confronti di Antonino Giardina, 36 anni, e di Carmelo Bisognano, ex collaboratore di giustizia, entrambi coinvolti nel procedimento giudiziario insieme a Davide Giardina, per il quale la Procura di Messina non aveva presentato ricorso per Cassazione. Il Tribunale del Riesame aveva tuttavia escluso, per i tre imputati, l’aggravante del metodo mafioso, ritenendo che non vi fossero elementi di prova sufficienti né sull’utilizzo del metodo mafioso né su un riavvicinamento dell’ex boss Carmelo Bisognano alla famiglia mafiosa dei “barcellonesi” o alla frangia del clan dei Mazzarroti, del quale, prima della collaborazione con la giustizia, Carmelo Bisognano era stato ai vertici. La Procura aveva impugnato tale decisione, ma la Cassazione ha dichiarato il ricorso inammissibile. Già stamani, al Tribunale di Barcellona, riprenderà il processo nei confronti dei tre indagati per la presunta intestazione fittizia di due società che, secondo l’accusa, sarebbe stata operata dagli stessi imputati, mentre il troncone principale è stato trasferito al Tribunale di Messina, per cristallizzare le dichiarazioni di Antonino Giardina che a sua volta ha lanciato accuse nei confronti del sindaco di Mazzarrà Sant’Andrea e dell’ex esperto tecnico dello stesso Comune. A difendere i fratelli Giardina è l’avvocato Pinuccio Calabrò; mentre Carmelo Bisognano è assistito dall’avvocato Fabio Repici. L’inchiesta della Procura di Messina ha infatti preso avvio da accertamenti effettuati dai carabinieri della Stazione di Furnari e del Nucleo operativo della Compagna di Barcellona su una presunta gestione occulta di attività economiche attraverso intestazioni fittizie, finalizzate ad aggirare misure di prevenzione personali e patrimoniali già applicate. Il 29 luglio 2025 Carmelo Bisognano, 59 anni, ex collaboratore di giustizia, è stato arrestato a Campobasso, dove si trovava ospite in una residenza per soggetti fragili, mentre i due fratelli Antonino Giardina, 36 anni, e Davide Giardina, 22 anni, sono stati arrestati a Mazzarrà Sant’Andrea. Secondo l’accusa, Carmelo Bisognano e Antonino Giardina avrebbero attribuito fittiziamente la titolarità della società A.gi.la. srl a Davide Giardina, indicato come prestanome, mentre l’impresa sarebbe stata in realtà gestita da Bisognano e Antonino Giardina. L’operazione, per gli inquirenti, sarebbe servita a eludere i divieti imposti dalle misure di prevenzione, tra cui la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno e precedenti provvedimenti di confisca già disposti nei confronti della famiglia di Carmelo Bisognano. Alla base delle contestazioni anche l’ipotesi che la gestione dell’attività economica, nel settore dell’imprenditoria, come il movimento terra e i rapporti con la pubblica amministrazione, fosse avvenuta avvalendosi della forza

intimidatrice tipica dell'ambiente mafioso e con la finalità di agevolare gli interessi della famiglia mafiosa barcellonese e della frangia del clan dei Mazzarroti, contesti criminali ai quali Bisognano era stato in passato ritenuto organico. Su questo impianto accusatorio erano emesse le misure cautelari personali nei confronti dei tre.

Leonardo Orlando